

Scheda 1

Alla scuola della Parola: Lectio biblica su Gv 19,25-27

Lettura di alcuni scritti di S. Massimiliano Kolbe

Ci inoltriamo nel cuore della spiritualità kolbiana e della consacrazione all'Immacolata, mettendoci alla scuola della Parola.

Il testo più emblematico della Scrittura è certamente quello di Gv 19, 25-27.

Da qui partiva anche S. Massimiliano, il quale ammirando il piano d'amore di Dio, si soffermava sul dono esuberante dell'Amore di Dio, che è la Madre. *"Un altro dono ancora..."*, scriveva, un dono che nasce dalla pura gratuità del cuore di Dio in Cristo. Ma lasciamo la parola a S. Massimiliano:

"...Chi ardirebbe supporre?..."

Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo esserti già offerto a me in proprietà? ...

Il tuo cuore, ardente di amore verso di me, ti ha suggerito ancora un altro dono; sì, un altro dono ancora!...

Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel Regno dei cieli. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre. Tu stesso hai stabilito questa legge di amore. La tua bontà e la tua misericordia, perciò, hanno creato per noi una Madre, la personificazione della tua bontà e del tuo amore infinito, e dalla croce, sul Golgota, hai offerto Lei a noi e noi a Lei...(SK 1145).

Andiamo, perciò, con S. Massimiliano, alla fonte di questo dono, là al Calvario, con Maria e Giovanni, per cogliere il senso di questo evento per noi oggi...

Lectio su Gv 19,25-27

Il contesto è solenne. Siamo al culmine della vita di Cristo, quando Gesù manifesta pienamente la sua gloria. È sulla croce, quella croce che lo eleva al cielo e dalla quale attira tutti a sé (Cfr Gv 12,32). È il compimento della nostra salvezza, il cuore del mistero pasquale di Cristo, il momento del dono supremo di amore: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16). Quell'amore che il Padre aveva manifestato per noi donando il Suo Figlio nell'incarnazione, mistero che tocca ora il suo culmine nel dono della vita per noi.

In questo contesto solenne si attua il dono della Madre, penultimo atto, potremmo dire, del suo darsi per la nostra salvezza.

Al v. 30, infatti, l'evangelista ci riferisce: *"Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: 'Tutto è compiuto!'. E, chinato il capo, spirò"*.

La consegna, in questo contesto solenne, ha un grande valore: il dono della Madre fa parte di ciò che Gesù doveva compiere. Sembra che davvero tutto sia compiuto dopo la consegna della Madre al discepolo.

v. 25: Troviamo quattro donne al Calvario, delle quali in evidenza è "la Madre di Gesù" che è il titolo con cui la indica Giovanni. Anche a Cana la chiama così.

v. 26-27: Abbiamo in questi versetti quello che gli studiosi chiamano uno "schema di rivelazione": Gesù **vede** – **dice** – **Ecco...** Questo schema lo troviamo ancora nel vangelo di Giovanni, là dove Giovanni Battista **vede** venire Gesù e **dice**: **Ecco** l'agnello di Dio (cfr Gv 1,29-30; Gv 1,36).

Questo schema letterario rivela qual è la missione del personaggio indicato. Quindi nel brano della Croce Gesù esplicita alla Madre qual è la sua missione: quella di essere la madre del discepolo.

Ma chi è il "discepolo amato"?

È colui che accoglie la Parola e che obbedisce ai comandamenti di Gesù, cioè colui che ama come lui ha amato. Ecco allora che questo discepolo rappresenta tutti i discepoli del Signore. Il discepolo amato sono io, sei tu: ciascuno di noi è amato da Gesù.

La maternità di Maria, iniziata all'annunciazione, acquista al calvario dimensioni universali. Da quel momento, come ci dice il Concilio Vaticano II, Maria comincia a prendersi cura dei fratelli del Figlio Suo (cfr LG 62), divenuti da quell'ora suoi stessi figli.

Sì da *“quell'ora”*. Così è scritto nel Vangelo di Giovanni. E' l'ora della croce, l'ora della manifestazione della gloria, l'ora della salvezza, cuore stesso del mistero pasquale di Cristo.

E cosa avviene da quell'ora? *“Il discepolo la prese nella sua casa”*.

In questo consiste la consacrazione a Maria:

nell'accoglienza del dono!

Giovanni accoglie Maria nella sua casa, fra le sue cose proprie, in tutto lo spazio della propria vita interiore, come dice Giovanni Paolo II (RMA 45). Questo dono riguarda anche noi oggi. Ogni discepolo del Signore, nel giorno del suo battesimo, insieme con i doni di Cristo riceve la consegna della Madre.

Consacrarsi a Maria non significa, pertanto, “creare” il dono, operare qualcosa. Il dono è dono, è gratuito e immeritato e permane anche se noi non ne siamo coscienti. Maria esercita la sua maternità sempre, sia che noi ne siamo consapevoli o meno. Quello che possiamo fare noi è accogliere il dono della Madre, come tutti i doni di Cristo. Accogliere, come Giovanni; prendere con noi Maria nella vita, vivere questo rapporto madre-figlio con gratitudine e consapevolezza.

Come continua il papa:

“Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – colei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei” (ib.).

C'è un altro brano che ci incoraggia a prendere con noi Maria. È un testo tratto dal vangelo di Matteo:

“Non temere di prendere con te Maria, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20).

È l'invito dell'angelo a Giuseppe, mentre lui aveva deciso di ripudiarla in segreto. Questa maternità viene dallo Spirito, è dono dello Spirito. Lo è la maternità verso Gesù e lo è, ad immagine di quella, la maternità spirituale verso di noi.

“Essa partorirà un figlio...”, dice l'angelo a Giuseppe.

Ecco in cosa consiste la maternità spirituale di Maria: partorire in noi Gesù.

È questa la maternità di Maria: formare in noi Gesù.

Lo ha ricordato molto bene Giovanni Paolo II in varie occasioni, quando rivolgendosi ai giovani, li invitava a prendere Maria nella loro vita: *“È lei che svolgendo il suo ministero materno, vi educa e vi modella fino a che Cristo sia formato in voi pienamente”* (Messaggio, *Ecco tua Madre*, per la XVII giornata mondiale della gioventù, 13 aprile 2003, n.3).

S. Massimiliano a sua volta ci invita a vivere la consacrazione a Maria con questa consapevolezza:

“Nel grembo di Maria l'anima deve rinascere secondo la forma di Gesù Cristo. Ella deve nutrire l'anima con il latte della sua grazia, formarla delicatamente ed educarla così come nutrì, formò ed educò Gesù. Sulle sue ginocchia l'anima deve imparare a conoscere Gesù. Dal suo cuore deve attingere l'amore verso di lui, anzi amarlo con il cuore di lei e divenire simile a lui per mezzo dell'amore” (SK 1295).

Un bel programma davvero quello indicato da S. Massimiliano.

Non c'è da tenere a prendere Maria nella propria vita se si tratta di sperimentare questo tipo di maternità che ci provoca alla conformazione a Cristo fino a divenire simile a Lui nell'amore, l'unico comandamento del Signore!

C'è un altro brano molto bello di S. Massimiliano che ci rivela ancora più in profondità il senso della consacrazione a Maria:

“Ecco la M.I. far entrare Maria in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori, che Ella possa, entrando in questi cuori, prendere possesso perfetto di essi, partorire ivi il dolce Gesù, Dio, e farlo crescere fino all'età perfetta. Che bella missione! ...È vero? ... L'elevazione dell'uomo fino all'Uomo Dio, attraverso la madre dell'Uomo Dio” (SK 508).

Questo testo aggiunge qualcosa. Accogliere Maria nella nostra vita vuol dire accogliere e sperimentare in noi la sua maternità con piena consapevolezza, ma dentro a questa consapevolezza c'è non solo *l'accoglienza* della Maternità spirituale di Maria, ma anche la *disponibilità* a rendersi *collaboratori* della sua maternità verso ogni uomo. Questo è l'aspetto ricco ed originale del Padre Kolbe!

La Maternità di Maria non ci è solo donata, ci è anche data come consegna. Possiamo essere noi oggi che, avendo sperimentato la sua maternità, diveniamo suoi collaboratori.

L'azione evangelizzatrice della chiesa è precisamente continuazione della missione materna di Maria.

La M.I. è “far entrare Maria nei cuori” perché eserciti la sua maternità spirituale: “bella missione, vero?”, dice S. Massimiliano!

Domande per l'approfondimento:

- Che posto occupa Maria nella storia della salvezza e quale nella mia storia personale?

Impegno di vita:
Fare esperienza della maternità di Maria nella vita quotidiana